



Francesco Peduto
 I soldi investiti in prevenzione fanno risparmiare dieci volte tanto

Il geologo

«Decenni senza manutenzione Serve una sorveglianza diretta»

Francesco Peduto, presidente del Consiglio nazionale dei geologi, cosa si può fare per attenuare il rischio idrogeologico?

«In Italia sono state censite circa 630 mila frane, l'80% di quelle presenti in tutta Europa. Non è pensabile di poter risolvere tutte le situazioni a rischio solo con interventi strutturali. Nei casi più pericolosi gli interventi vanno fatti, ma il rischio idrogeologico va affrontato con strategie diverse».

In che modo?

«Con i presidi territoriali. I problemi non sono causati solo dalla fragilità del territorio — non dimentichiamo il rischio sismico — ma anche da decenni di scarsa o assente manutenzione. Accanto agli aiuti forniti dalla tecnologia, come i dati strumentali e satellitari, bisogna attivare una sorveglianza diretta sul posto. È quello che è stato fatto a Sarno dopo la frana del 1998 e ha dato buoni risultati. Costa poco, dà lavoro sul territorio e consente interventi rapidi».

In pratica in cosa consistono?

«Faccio un esempio: se il corso di un torrente è ostruito da un tronco portato da una piena, in quella successiva quel tronco diventerà un problema. Se esistesse un sistema di «prevenzione civile» in grado di avvisare della criticità direttamente sul territorio, senza passare da complicate strutture burocratiche, il tronco verrebbe asportato rapidamente e un potenziale pericolo sarebbe rimosso».

La prevenzione paga sempre più dell'emergenza?

«In 60 anni sono stati spesi 180 miliardi di euro per le emergenze post terremoti. Il programma Casa Italia prevedeva 3 miliardi di euro all'anno in 30 anni per mettere in sicurezza il territorio. Dati simili valgono anche per frane e alluvioni. Il rapporto tra prevenzione ed emergenza a posteriori è di uno a dieci».

Paolo Virtuani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

